

Il provvedimento

Il blitz ai primi di agosto con l'ok alla tabella unica

# Incidenti stradali Il governo taglia gli indennizzi

Riduzioni fino al 50 per cento per i danni biologici  
I familiari dei feriti: un favore alle assicurazioni

FEDERICO BIFFIGNANDI

Duro colpo per le vittime di incidenti stradali. Il Dpr (decreto del presidente della Repubblica) proposto il 3 agosto scorso dal Consiglio dei ministri prevede che il risarcimento del danno biologico subito a causa di incidenti stradali sarà ridotto del 40-50 per cento: una «mazzata» sia economica che psicologica per le vittime, una bocca d'ossigeno invece per le assicurazioni.

La realtà è che il Dpr deve ancora passare al vaglio del presidente della Repubblica e del Consiglio di Stato, ma effettivamente in sede di Tribunale sembra che tutto sia già operativo, e le cause in corso sono state al momento cristallizzate. Fra i motivi di rammarico, il fatto che le ultime tabelle relative agli indennizzi destinati alle vittime siano state emanate dal tribunale di Milano poco più di un anno fa, e adesso siano già stravolte.

**Le nuove tabelle**  
A essere colpiti saranno coloro i quali riportano un'invalidità che va dal 10 al 100 per cento e stando proprio a quelle tabelle, notiamo che, se il Dpr passerà, un ragazzo di vent'anni invalido permanente al 90 per cento riceverà un risarcimento una somma tra i 500 e i 600 mila euro, mentre a oggi con le tabelle 2010 ne incasserebbe quasi un milione, il doppio. Allo stesso modo, un ipotetico coetaneo dell'esempio precedente, ma invalido al 30 per cento, col nuovo Dpr incasserebbe tra i 175 e i 198 mila euro, mentre a oggi ne riceverebbe 150-200 mila, il doppio appunto. Una riduzione spropositata e fuori luogo secondo le associazioni interessate, soprattutto dopo le proposte di ridurre l'omicidio stradale da parte del ministro Roberto Maroni che avevano fatto ben sperare.

**Carminati: «Sconcertati»**  
Ivanni Carminati, presidente della sede bergamasca dell'Associazione italiana familiari vittime della strada (Aifvs), è intervenuto in merito a questa minaccia spiegando come l'associazione si pone di fronte a questo Dpr: «Siamo molto delusi naturalmente - commenta Carminati - non ci aspettavamo nulla di simile. Come associa-



I familiari delle vittime stavano lottando per risarcimenti più alti

«Chiediamo che il presidente non firmi il Dpr e che la tabella sia rielaborata»

A essere colpiti saranno coloro che riportano un'invalidità dal 10 al 100 per cento

zione siamo sconcertati: siamo sempre stati in prima linea per alzare la voce contro i risarcimenti che sono sempre stati piuttosto bassi, ma non abbiamo mai avuto riscontri positivi, anzi. E adesso addirittura abbassano ulteriormente gli indennizzi».

**Appello a Napolitano**  
L'associazione non ha perso tempo e ha subito inviato una lettera al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute, dello Sviluppo economico, della Giustizia e del Lavoro per chiedere che questo Dpr non venga approvato. «Non possiamo accettare che lo Stato, anziché riconoscere il diritto delle vittime al congruo ed integrale risarcimento del danno, favorisca di fatto i profitti economici ed imprenditoriali privati assicurativi - si legge nella lettera -. Chiediamo che il presidente non firmi l'iniquo Dpr di modo che la tabella venga rielaborata da una nuova commissione ministeriale di cui facciamo parte le vittime, perché sia adeguata alla attuale prassi liquidativa delle corti in modo da essere condivisa e compartecipata dagli operatori del diritto da tutte le parti in causa, le assicurazioni, le vittime, lo Stato ed aggiornata secondo scienza e giurisprudenza».

**Prevenzione importante**  
Stando ai dati raccolti dall'Aifvs di Bergamo (che conta circa 200 iscritti) in Bergamasca nel triennio 2007-2010 hanno perso la vita circa 400 persone, con un dato confortante però: nel 2007 furono 129, mentre nel 2010 81. «Sono dati che ci fanno ben sperare - conclude Carminati - e che ci mettono tutto sommato in linea con quanto chiesto dall'Ue (l'obiettivo dell'Unione era quello di dimezzare le vittime tra il 2001 e il 2010 ndr)».

«È positivo anche da un punto di vista economico - conclude Carminati - questo perché sicuramente la diminuzione di incidenti è dovuta anche a una decisa campagna di prevenzione intrapresa che è decisamente meno onerosa rispetto a quello che costa curare e dover risarcire le vittime».

degli indennizzi per danno biologico, elaborata da una apposita commissione istituita presso il ministero della Salute, era quello di superare le singole tabelle elaborate dai tribunali al fine di uniformare i

coefficienti su tutto il territorio nazionale, superando ingiustificate difformità. L'entrata in vigore del Dpr determinerà l'applicazione vincolante dei suoi valori per tutti i giudici e in ogni contenzioso pen-

dente al momento dell'entrata in vigore del provvedimento. Da più parti sono state sollevate alcune critiche al provvedimento, la cui applicazione determinerebbe un calo dal 40 al 50 per cento ai risarcimenti.

Un manichino utilizzato per le simulazioni di incidenti. Il governo ha definito i nuovi tabellari per il risarcimento di danno biologico, dimezzando di fatto i parametri esistenti



## L'avvocato: il decreto penalizza le vittime Tabelle troppo rigide

Una tabella rigida che non prevede nessuna valutazione dei singoli casi. Esprime forti perplessità sul nuovo Dpr l'avvocato Bruno Rondanini, che si occupa a livello nazionale di cause legate proprio al danno biologico che è il danno che subisce una vittima di un grave incidente stradale.

«Il governo ha approvato lo schema del Dpr in esecuzione dell'articolo 138 del decreto legislativo 209/05 (Codice assicurazioni) - Tabella unica nazionale del danno biologico - spiega Rondanini -. Tale tabella riporta la menomazione alla integrità psicofisica compresa fra 10 e 100 punti di invalidità che rappresenta la sfera della macrolesione. Questa tabella ha cercato di

di personalizzazione in riferimento alla percentuale di danno. Inoltre è un fatto grave che la Corte di Cassazione, sezioni unite, nell'anno 2008 ha specificato il metodo di liquidazione del danno non patrimoniale e patrimoniale, togliendo di mezzo i vari danni "bagatellari" (ovvero quei danni che causano disagi, ansie, fastidi di ogni genere ndr). Le sentenze hanno specificato anche la personalizzazione del danno in caso di grave lesione: il Tribunale di Milano dopo la pubblicazione ha così elaborato una tabella di liquidazione del danno biologico con la relativa personalizzazione e la Corte di Cassazione con sentenza 12408/11 ha preso tale tabella come unico parametro nazionale. Con il nuovo Dpr l'elaborazione giurisprudenziale dei vari giudici specialisti in materia - di circa 10 anni di attività è stata letteralmente abbattuta senza alcuna motivazione giuridica da una Commissione del Ministero della Salute».

«La tabella - aggiunge l'esperto - produrrà ulteriore danno ai lesionati nelle procedure di liquidazione del danno differenziale ex art. 13 decreto legislativo

38/00 (infortunio in itinere, occasione di lavoro eccetera), poiché la riduzione disposta dalla tabella nazionale sulla liquidazione del danno biologico, annienterà in maniera categorica la richiesta del danno differenziale con conseguente abbandono delle cause in corso. Ci sarà per il lesionato solo la liquidazione dell'«indennizzo Inail», con una tabella Inail ferma all'anno 2000. Ritengo opportuno precisare inoltre che il Ministero con tale tabella (Dpr) commette un grave delitto sulla liquidazione del danno ai vari lesionati, poiché nella fattispecie il diritto alla salute è un diritto fondamentale statutario dalla Costituzione. Sino a tutt'oggi non è ancora stata promulgata una tabella nazionale sulle varie percentuali da attribuire alle molteplici menomazioni (allo stato attuale esistono solo quattro guide operative e molto datate) e quindi risulta difficile parametrare il danno complessivo non patrimoniale dal momento che non esiste una tabella che dice quanto è la percentuale da attribuire a una frattura di femore o di un tramo encefalico».

## «Rimborsi ridotti? Le famiglie dei feriti rischiano la povertà»

Stefano Pelliccioli dopo l'esperienza vissuta col figlio Samuel (vittima di un grave incidente stradale in moto di cui porta ancora le conseguenze a 15 anni di distanza), si è messo a disposizione di numerose famiglie costrette a vivere il suo stesso incubo fondando l'Associazione Amici di Samuel, divenendo vicepresidente della Federazione nazionale associazioni trauma cranico (Fnatec) e aderendo al Coordinamento bergamasco per l'integrazione (Cbi).

Stefano e tutti i soci dell'Associazione sanno bene cosa vuol dire dover assistere un invalido sia a livello di costi per le terapie che a livello psicologico e il Dpr che ridurrebbe del 50 per cento gli indennizzi alle persone coinvolte in incidenti

oltre al danno la beffa, naturale pensarla così per coloro i quali hanno subito un grave danno psico-fisico a seguito di un incidente stradale e si vedono costretti a ricevere meno di quanto gli spetterebbe e dopo tempi lunghissimi tra sentenze e tribunali. E se ci aggiungiamo anche che probabilmente a breve, se il nuovo Dpr passerà, riceveranno la metà di quel poco di risarcimento che ricevono la beffa diventa «insopportabile».

Un ragazzo di Arcene nel 2000 fu vittima di un gravissimo incidente stradale che gli provocò un'invalidità del 100 per cento. Da quel giorno i suoi genitori hanno intrapreso una battaglia legale con l'assicurazione che ancora oggi, a 11 anni di distanza, non si è conclusa. «Abbiamo ricevuto dall'assicurazione una sorta di acconto tre anni dopo l'incidente, ma sono cifre irrisorie - commenta il papà della vittima -. Dopo di che, nel 2007, abbiamo deciso di andare per vie legali perché l'assicurazione non intendeva retribuirci in maniera adeguata». La trafila è lunghissima in questi casi, ma la famiglia non intende cedere: «Dal 2007 a oggi ci siamo presentati in tribunale al-

meno 2 volte all'anno per un totale di 8 sentenze, ma ognuna si è conclusa con un nulla di fatto tra rinvii o mancanza di elementi necessari. Solo per trovare il perito ci vogliono ogni volta almeno 3 mesi, per non parlare poi delle procedure che ne conseguono: è una jungla che non auguro a nessuno». E il 21 settembre cosa succederà con questa modifica? «Siamo pronti al peggio e non abbiamo più fiducia in niente e nessuno - risponde sconsolato l'intervistato -. Certo sarà durissima se dovessero davvero dimezzarci ulteriormente il risarcimento, ma come ho detto non abbiamo più fiducia e non ci spaventa più niente: ci presenteremo sapendo già che molto probabilmente la sentenza verrà rinviata an-

Undici anni di battaglie legali

**SARDEGNA**

**AFFRETTATEVI**  
la disponibilità è limitata!

SETTEMBRE 04-11 A SOLI € 490,00 (ESCLUSIVA DI ANNI) - 04-11  
SETTEMBRE 11-18 A SOLI € 440,00 (ESCLUSIVA DI ANNI) - 04-11  
SETTEMBRE 09-06 A SOLI € 330,00 (ESCLUSIVA DI ANNI) - 04-11

ARRE - DA PRIMA - SPETTACOLO - MUSICA - SPORT - RESTAURANTI - BELLE

**Hotel Capocaccia**

info@hotelcapocaccia.it www.hotelcapocaccia.it

Tel. +39 079946666 Fax +39 079 946535

Volte su richiesta da Malpensa (Linate) (Rovato)

LA STORIA

## Tra sentenze e rinvii, 11 anni in attesa di un risarcimento

La rabbia è davvero tanta e la sensazione che i disabili siano considerati cittadini di «serie B» si è fatta sempre più forte col passare del tempo nell'animo di questa famiglia, che osserva: «Non solo siamo in attesa da undici anni del rimborso, ma le cifre che l'assicurazione vorrebbe darci (siamo nell'ordine dei due milioni di euro) sono almeno tre volte inferiori a quello che ci spetterebbe e che noi quindi pretendiamo. Ma non è solo in tribunale che si gioca la partita perché ci sono tutta una serie di altri problemi che ci penalizzano: dal fatto che nessuno ha mai concesso un apparto-mento a nostro figlio adeguatamente equipaggiato, passando per una sedia a rotelle forata che non è sufficiente per le sue esigenze, fino addirittura al veder negata la riconoscenza della sua invalidità (lampante purtroppo) durante la prima visita post-incidente. Nessuno poi ha mai garantito supporto psicologico né a lui né a noi come genitori: sono choc non indifferenti questi e vedere che chi dovrebbe garantire certi servizi ai cittadini fa finta di nulla fa veramente molto male».

Fe. Bl.

COLLEZIONE FOTOGRAFIA